



Testimoni di Cristo Crocifisso e Risorto

Febbraio 2007

Come passionisti, contempliamo, amiamo, seguiamo Gesù Crocifisso, che ora è il Risorto, il Vivente; ma sentiamo anche il bisogno di farlo conoscere a amare da tutti. San Paolo della Croce, che fu il più grande contemplativo e innamorato di Gesù Crocifisso, ne fu anche il più grande testimone, con la vita e con l'apostolato; impegnò se stesso e i suoi seguaci con il voto di amare e fare amare Gesù Crocifisso. Per questo anche gli Amici ripetono ogni giorno la promessa: «**Signore, fa che io ti ami e ti faccia amare**».

Se contempliamo seriamente Gesù Crocifisso, sentiamo il bisogno di annunciare a tutti il suo amore, perché «*la Passione di Gesù è il miracolo dei miracoli dell'amore di Dio*».

Gesù Risorto, prima di salire al cielo, assicura gli apostoli: «**Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra**» (At 1,8). Gli apostoli si sentono soprattutto «**testimoni della risurrezione**». Mattia fu aggiunto come apostolo, al posto di Giuda, per essere «**testimone della risurrezione di Gesù**» (At, 1, 22). L'amore a Gesù Crocifisso deve portare necessariamente all'amore e alla testimonianza per Gesù Risorto.

Testimone di Gesù è chi incontra Cristo, lo accoglie nella sua vita e spera da lui la salvezza per sé e per tutti. Annunciare agli uomini Cristo Crocifisso e Risorto è aiutarli a vivere le difficoltà della vita, la malattia, il dolore, come esperienze della presenza di Dio, come salvezza, come vita nuova in Cristo, come cammino verso la patria definitiva, dove non ci sarà più né pianto, né morte. La testimonianza del cristiano deve aiutare a portare la presenza di Cristo nella vita quotidiana dei credenti.

La risurrezione di Gesù è la certezza che anche noi risorgeremo, che la nostra vita continua oltre la morte. Il Crocifisso Risorto è portatore di vita e di speranza, non solo per la vita eterna, ma anche per il pellegrinaggio su questa terra. È sorgente di speranza nelle prove più difficili. La testimonianza richiede coraggio, sacrificio, alle volte fino al martirio. Essere testimone è un dono ricevuto nel battesimo e richiede una fede matura. Il compito primario del cristiano maturo è testimoniare la gioia e la speranza, la salvezza, frutto della fede nel Cristo Crocifisso e Risorto, in piena solidarietà con tutti, specialmente con i più deboli, con i crocifissi.

Gesù ha sempre bisogno di testimoni. In tutte le

ore del giorno egli esce alla ricerca di operai per la vigna. L'appello del Signore «**Andate anche voi nella mia vigna**» (Mt 20,3-4) risuona continuamente e riguarda non solo sacerdoti e religiosi, ma tutti: anche i fedeli laici sono chiamati dal Signore a lavorare nella sua vigna. Lo hanno ricordato con tanta insistenza il Concilio Vat. II e gli ultimi Papi.

La testimonianza dei Passionisti

I Passionisti, religiosi e laici, sono chiamati a fare memoria della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Devono ricordare a sé e agli altri quello che Gesù ha fatto per ogni uomo. Oggi le persone sono distratte da tante cose e dimenticano facilmente Dio e quello che ha fatto per noi. La Chiesa italiana ha celebrato a Verona nel mese di ottobre il



26 martiri passionisti a Daimiel nella Spagna

IV Convegno Ecclesiale per riflettere sul tema «**Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo**». Il passionista, religioso/a e laico/a, vive contemplando e ispirandosi al Cristo Crocifisso Risorto. Da qui nasce la sua forza per essere **testimone**. A noi forse non ci è richiesto di versare il sangue per amore di Cristo, ma oggi spesso siamo chiamati al **martirio bianco**, cioè a testimoniare Cristo per amore ogni giorno, anche quando costa. L'amore vero si deve testimoniare a tutti con semplicità nella vita quotidiana e deve essere sempre gioioso.

Ma non basta essere semplici testimoni: occorre essere testimoni credibili, per non presentare un'immagine distorta della fede. La testimonianza, prima di essere fatta con le parole, deve essere fatta con la vita. Ciò è possibile soltanto se siamo coerente con gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa. Oggi, almeno in Occidente, non ci sono persecuzioni cruente, ma c'è un pericolo più sottile: la derisione, l'ostracismo. È facile allora la tentazione di mimetizzarci, di pensare come il mondo, per non avere fastidi, per non essere emarginati, per non fare la fatica di andare controcorrente. Di fronte a questo rischio, ognuno di noi dovrebbe chiedersi: Quanto sono disposto a pagare per la mia coerenza? Se si tornasse a una persecuzione cruenta, si troverebbero nel mio comportamento prove sufficienti per condannarmi?» (Conf P. F. Taccone: «*Quaderni di spiritualità Passionista. N. 1, p. 4*). Ogni vero Amico di Gesù Crocifisso deve chiedersi: «**Sento sul serio l'urgenza di essere testimone di Cristo Crocifisso e risorto con la vita e la parola?**».

P. Alberto Pierangioli